

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

di LUCA BOLDRINI

10

domande
su sport e città
a Stefano
Tempesti

Ha appena festeggiato 37 anni e il suo ennesimo scudetto con la Pro Recco: il capitano della Nazionale di pallanuoto, però, è reduce da un serio infortunio a un occhio che mette a rischio la sua partecipazione alle Olimpiadi di Rio. Se ce la farà, sarà la sua quinta volta ai Giochi con il Settebello. Ecco cosa ci ha raccontato

1 Come si è infortunato e qual è la situazione attuale?

Ho subito il distacco parziale della retina. Tutta colpa di una pallonata presa in volto durante un allenamento. Ovviamente di pallonate in faccia ne ho prese un miliardo, ma arrivati a un miliardo e uno... ecco che è arrivato l'infortunio serio. Sono stato operato in questi giorni, è stato un intervento difficile e piuttosto delicato ma è andato tutto bene e ho cominciato la riabilitazione. Finalmente posso condurre di nuovo una vita normale. Posso dormire coricato, guidare l'automobile e uscire di casa senza problemi. Spero di tornare nel giro di qualche giorno in vasca per riprendere gli allenamenti.

2 Ha vinto l'undicesimo scudetto. Ci si abitua mai ai successi?

Eh no, direi proprio che non ci si abitua mai a vincere. Ho vinto undici scudetti su quattordici finali, ma ogni volta quello che provo è la stessa emozione. Lo stomaco si chiude sempre prima di una partita importante con un titolo in palio. Poi, certo: l'esperienza maturata nel corso degli anni aiuta, ma non diminuisce l'impatto emozionale. Anzi: devo dire che più passa il tempo e più ti viene da pensare che quella finale potrebbe essere l'ultima della carriera, quindi c'è ancora più voglia di fare bene e vivere fino in fondo quelle sensazioni incredibili



3 Lei è uno dei pochi olimpionici pratesi. La città ha risposto?

La medaglia d'argento conquistata ai Giochi di Londra nel 2012 fu un 'finalmente!'. La città ovviamente rispose bene, poi passano gli anni e arriva un po' di oblio fino alla successiva occasione importante. D'altra parte si tratta di uno sport come la pallanuoto che non ha la visibilità continua di altre discipline come il calcio e io sono un atleta che non vive in città. Non vivendo a Prato in pianta stabile certe percezioni le ho un po' distorte. Ma la vicinanza di Prato ai miei successi sportivi l'ho sempre sentita, comunque.

4 Quante possibilità ha di disputare la sua quinta olimpiade?

Purtroppo sono molto in dubbio. Infatti al momento la mia idoneità sportiva è sospesa e quei certificati sono necessari per poter essere convocato in Nazionale. Adesso devo solo pensare a riprendere la salute, a tornare in acqua a lavorare e allenarmi per recuperare al cento per cento. Poi toccherà al Coni valutare la mia idoneità sportiva ed eventualmente restituirmi la possibilità di scendere in vasca. Certamente devo ammettere che è uno scoglio non indifferente. Lotterò per raggiungere l'obiettivo della mia quinta olimpiade



5 Famiglia: è difficile essere sposato con un professionista?

Alla mia Elisabetta bisognerebbe fare un monumento. Certo, è molto difficile mantenere l'equilibrio in famiglia quando si è uno sportivo professionista: anche se ce la metti tutta, fra europei, qualificazioni e tutto il resto si passano mesi lontano dai propri affetti. Ma io sono fortunato: la mia famiglia mi è sempre vicina, la loro è una grande presenza che percepisco continuamente. (Tempesti si rivolge alla moglie: «Ehi, sto parlando di te...» e sorride, ndr)

6 A Rio che Giochi saranno per l'Italia della pallanuoto?

Sappiamo bene che ci sono squadre più accreditate di noi per arrivare fino in fondo al torneo olimpico, così come sappiamo bene che abbiamo tutte le qualità per poter essere la vera sorpresa... Direi che dipenderà molto dall'inizio. Cominciare bene rappresenterebbe l'elemento forse decisivo per puntare in alto. Di certo c'è un grande entusiasmo in squadra e posso solo promettere che ce la metteremo tutta.

7 Dopo la piscina cosa ci sarà nel suo futuro?

Se ci sarà ancora la pallanuoto nel mio futuro? Mia moglie sta dicendo di no... In realtà è tanto che ci penso, lo riconosco, così tanto che non mi sono mai dato una vera risposta. probabilmente è necessario pensarci solo al momento opportuno, quando verrà. A quel punto valuteremo le possibilità e prenderemo una decisione. Per il momento proprio non saprei rispondere a questa domanda

8 Qual è il suo giorno standard di allenamento?

Noi pallanotisti ci alleniamo tutti i giorni due volte al giorno: al mattino più o meno dalle 9 a mezzogiorno tra palestra e piscina, poi il pomeriggio. La pallanuoto è una disciplina di grande fatica non soltanto durante la partita, che comunque richiede un grande sforzo fisico, ma anche e soprattutto in fase di preparazione. Gli allenamenti sono davvero tosti. E io ho cominciato a giocare attorno ai 10 anni.... Ne ho fatti parecchi!

9 Perché consigliare a un bambino la pallanuoto?

Prima di tutto perché è uno sport di squadra: è molto bello stare con i compagni. Per me, poi, ci sono i due elementi fondamentali: la palla e l'acqua. Per me la cosa più bella. Nel calcio c'è la palla, ma non c'è l'acqua... E poi è uno sport completo, che fa molto bene. Oltretutto insegna dei grandi valori e dà una forte cultura sportiva.

10 Impianti sportivi. Per Prato una nota dolente

Mi sembra che le cose siano cambiate poco da quando io, ragazzino, giocavo le mie prime partite in città. Credo sia necessario un salto di qualità, perché se non si interviene si rischia di buttare via tutto quello di buono che è stato costruito negli anni con molta passione e sacrificio. Si rischia di sciupare il bello degli sport acquatici a Prato, ancora non inquinati dal denaro e da altri interessi.